

Problematica per l'ingresso dei lavoratori agricoli in Italia

Stagionali, è caos

I visti scadono in anticipo rispetto al contratto

SI avvicina l'estate e, come di consueto, si riscontrano i soliti nodi sui lavori stagionali. La Coldiretti di Latina, infatti, sottolinea la problematica rispetto ai visti di ingresso per i lavoratori agricoli stagionali extracomunitari, il cui contratto scade in anticipo rispetto alla validità del contratto sottoscritto presso lo sportello unico per l'immigrazione.

«Nelle settimane scorse si è creato sul territorio tra gli imprenditori e i lavoratori stranieri una situazione di forte preoccupazione e tensione relativa ad una controversa interpretazione della normativa in materia di immigrazione rispetto ai flussi di ingresso - spiega il presidente provinciale, Daniela Santori -. Per il lavoro stagionale il cui visto apposto sul passaporto riportava una data massima di validità comunque anteriore alla data di scadenza del contratto sottoscritto a suo tempo presso gli uffici preposti. La normativa (legge Bossi-Fini) del resto è alquanto ambigua e di non lineare interpretazione».

La Coldiretti continua nel suo discorso spiegando che: «Secondo alcune fonti interpretative le persone avrebbero dovuto considerare la data del visto e non quella del contratto e perciò



lasciare l'Italia in anticipo rispetto a quanto stabilito, creando così un'incredibile situazione di disagio nelle imprese agricole assuntrice che si vedevano prive della manodopera necessaria

proprio in un periodo cruciale per i lavori aziendali».

Per questo motivo la Coldiretti provinciale, sollecitata da numerosi dirigenti territoriali, si è prontamente

attivata per chiarire questa delicata situazione attraverso il capo area confederale per le politiche d'immigrazione, Romano Magrini. Quest'ultimo si è subito messo all'opera contattan-

In un vertice tra le parti in Prefettura è stata chiarita la procedura da seguire per risolvere il caso

do i massimi dirigenti dei ministeri del Lavoro e della Solidarietà sociale e dell'Interno. L'interpretazione ai vari casi è stata univoca e incontrovertibile ed è stata acquisita in un vertice unita-

rio che si è tenuto la settimana scorsa in Prefettura. Il vertice ha visto la presenza di rappresentanti della Prefettura, Questura e Dpl.

«La data sul visto presente sul passaporto del lavoratore si riferisce esclusivamente al lasso di tempo che ha per lasciare il proprio paese ed entrare in Italia - continua la Coldiretti - All'aeroporto di arrivo in Italia viene affisso il timbro con la data di ingresso effettivo. Da questa data l'immigrato ha 8 giorni entro i quali presentarsi allo Sportello Unico per l'Immigrazione dove esplicitare l'attività lavorativa per registrare la propria presenza sul suolo italiano ed ottenere il permesso di soggiorno. In sede di sportello unico viene poi fissato nel più breve tempo possibile la data per la formalizzazione e sottoscrizione del contratto da parte dell'azienda agricola per l'uomo presterà l'opera».

Da questo si evince che fino alla data della validità del contratto di lavoro stagionale al quale è legato anche il permesso di soggiorno il lavoratore immigrato può restare in Italia. Questa è dunque la procedura che gli extracomunitari dovranno seguire per poter tranquillamente lavorare nel nostro paese.

L.A.